



OSPITALITÀ EUCARISTICA

Foglio di collegamento tra le realtà ecclesiali interessate all'Ospitalità Eucaristica

Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.

Anno IV, n. 39, giu. 2022

In questo numero:

Editoriale

Margherita Ricciuti

CELEBRAZIONE ECUMENICA DI PENTECOSTE

Redazione

IL DONO DELL'OSPITALITÀ EUCARISTICA

Franco Barbero

GRUPPO DI RIFLESSIONE EUCARISTICA

Incontro del 9 maggio

Rubrica "AGORÀ"

Una lettera di Annalisa Martelli e Franco Schiffo

CONSIGLIO DI LETTURA

Manuel Belli, Presenza reale, Querniana 2022

Editoriale

Carissimi,

apriamo questo numero con un **redazionale** dal titolo **'Celebrazione ecumenica di Pentecoste'** sull'evento che ha coinvolto insieme due chiese cristiane di Pinerolo (Torino), la cattolica e la valdese, ed un articolo di **Franco Barbero** dal titolo **'Il dono dell'ospitalità eucaristica'**.

Riportiamo poi il verbale **redazionale** del **Gruppo di Riflessione Eucaristica** del 9 maggio, rimandando alla newsletter di settembre quello dell'incontro di giugno.

Segue poi una **lettera** di **Annalisa Martelli** e **Franco Schiffo** per Agorà.

Chiudiamo con il consueto **Consiglio di lettura**.

Ricordiamo che la prossima riunione del Gruppo di Riflessione Eucaristica è fissata per il prossimo 13 giugno, ore 20:00-21:15. Il link per partecipare è: meet.google.com/vad-cdxz-bzq

Auguriamo a tutti una **buona estate!**



Celebrazione ecumenica di Pentecoste

Il giorno di Pentecoste, dalle 10 alle 11, la rubrica RAI “Protestantesimo” ha trasmesso in eurovisione **un’iniziativa ecumenica avvenuta sabato 21 maggio a Pinerolo (TO)**: dapprima la celebrazione alla Cattedrale di San Donato, poi l’omaggio al “Monumento alle vittime della violenza e dell’intolleranza”, ed infine il culto nel Tempio valdese cittadino. **Hanno presieduto le celebrazioni il vescovo di Pinerolo Mons. Derio Olivero, Presidente della Commissione episcopale per l’ecumenismo e il dialogo, e i pastori Gianni Genre e Mauro Pons della chiesa valdese di Pinerolo.**

Ci è parso opportuno riportare la notizia poiché per l’occasione **una delegazione di valdesi ha portato il vino per la messa in duomo, mentre una delegazione cattolica ha portato il pane per il culto al tempio.**

Tale pratica, già radicata nella diocesi pinerolese, trova un antecedente antichissimo nella pratica suggerita da Eusebio di Cesarea alle chiese cristiane d’Oriente e d’Occidente, già nel III secolo. Il pastore Genre ha affermato ai *media* che **“non siamo ancora all’intercomunione, all’ospitalità eucaristica piena, ma il momento eucaristico viene riconosciuto come pienamente valido da entrambe le parti”.**

Sia la messa che il culto hanno visto la partecipazione di fedeli di entrambe le comunità religiose cittadine, e lo scambio degli elementi è stato sottolineato dagli organizzatori come “un segno che corona un lungo cammino ecumenico e che intende sottolineare la volontà di una testimonianza comune in un mondo segnato dall’egoismo e dalla violenza.”

Da ricordare che **la diocesi è stata negli ultimi 40 anni un “laboratorio” ecumenico** che, oltre agli scambi di pulpiti e momenti di incontro e dialogo, ha portato all’elaborazione del documento sui matrimoni interconfessionali, approvato sia dalla CEI che dal Sinodo Valdese: un “Testo comune”, di carattere biblico-teologico, e un “Testo applicativo”, che fornisce indicazioni pastorali e orientamenti agli sposi.



Il dono dell'ospitalità eucaristica

di Franco Barbero¹



Ci sono delle questioni che non riesco più ad affrontare come questioni rilevanti. Mi dispiace dirlo a voi che siete persone appassionate ed intelligenti, molto coinvolte su questo terreno.

La mia non è mancanza di rispetto per altre posizioni, solo che, a mio avviso, essere tolemaici dopo Galileo e le scienze degli ultimi secoli, mi sembra disquisire di questioni che hanno fatto il loro tempo. Probabilmente ha ragione chi mi rimprovera, come per altre questioni, il fatto che io sia “dissociato” dal tempo in cui vivo.

Oggi nella strada, con cui cammino con tante altre persone cristiane, ho acquisito consapevolezza che **la cena del Signore è un dono che Dio ha fatto e fa a noi cristiani e cristiane attraverso Gesù, prima che avvenissero le nostre mille rotture, differenze, contrasti, lotte e scomuniche.** Basta leggere alcune tappe delle nostre divisioni, per renderci conto di quanto sia importante recuperare l'ospitalità eucaristica come cena del Signore per “gustare” il sapore delle nostre origini. Davvero **ci siamo coinvolti in dispute secolari, spesso anche prive di senso e ci siamo allontanati dalla sostanza della cena del Signore.** E' sufficiente leggere con attenzione “*Mangiare Dio*” di Matteo Al Kalak² per esplorare il territorio delle ricerche, dei conflitti e delle rotture.

Le chiese, a mio avviso, hanno il compito di rendere viva nella storia questa preziosa testimonianza di Gesù di Nazareth e invece, fatti alla mano, **nell'Ortodossia e non solo, continuiamo a dividerci anche su questioni lungamente esplorate e chiarite.**

Quando alludo alla scelta teologica del “non chiedere permesso a nessuno”, voglio esprimere questo concetto: le comunità che hanno compiuto questo cammino ecumenico devono poter riconoscere e praticare con gioia e responsabile libertà la grazia di questo cammino. **Le differenze tra una comunità e l'altra costituiscono una ricchezza e anche una difficoltà, ma a me interessa, soprattutto nel ministero pastorale e teologico, che le comunità possano decidere in proprio di condividere la cena del Signore con quelle altre realtà comunitarie in cui davvero si predica il Vangelo con competenza e coerenza e si vivono i valori della solidarietà e della pace.**

¹Franco Barbero nasce a Savigliano nel 1939, presbitero della comunità cristiana di base di Pinerolo, studioso ed esperto di cristologia e del dialogo tra le religioni. Per saperne di più: <http://donfrancobarbero.blogspot.com/>

²Al Kalak, Matteo. *Mangiare Dio: una storia dell'eucarestia*. Torino: Einaudi, 2021. Il volume è stato indicato nel “Consiglio di lettura” dell'edizione di novembre/2021 della Newsletter.

Mi interessa particolarmente una ospitalità eucaristica con quelle comunità cristiane che hanno un comune impegno solidale, un orizzonte politico di liberazione. A livello spirituale, teologico - liturgico, **trovo fecondo e arricchente praticare l'ospitalità eucaristica anche per imparare dalle esperienze diverse come rendere il culto più legato alla vita, più parlante nelle diverse sensibilità e più attento alle nuove generazioni**, per mettere in comune i problemi che le nostre comunità vivono circa la partecipazione al culto cristiano.

Oggi, per quanto riguarda il territorio Pinerolese -Torinese nel quale vivo, trovo inconcepibile rifiutare un dono che Dio ci fa dopo tanti anni di genuina pratica ecumenica, (si pensi allo scambio dei pulpiti, ai corsi di teologia condivisi, alle marce di solidarietà...). **Penso sia importante la scelta di una domenica ogni anno in cui realizziamo nelle parrocchie, nelle comunità varie una vera ospitalità eucaristica.** Scopriamo così con gioia questo ulteriore passo del nostro cammino ecumenico.

Si tratta in sostanza di avanzare e motivare una proposta aperta a chiunque creda a questo ulteriore passo ecumenico.

Se aspettiamo un decreto cattolico universale, temo che arriveremo all'età di Matusalemme. Sono le chiese locali che possono e, a mio avviso, debbono sperimentare e proporre questi percorsi in spirito di comunione, ma senza chiedere permesso a nessuno.

Le nostre storie sono forse troppo ricche di adeguamenti e di obbedienza. **Un po' di creatività con qualche pizzico di disobbedienza e di eresia, forse non ci farebbe male.**

Pinerolo, 25 maggio 2022



Gruppo di riflessione eucaristica

Il webinar è avviato da Pietro Urciuoli con alcune sue riflessioni personali.

Pietro Urciuoli: Devo confessare di essere rimasto molto sorpreso dalla lettura di alcuni testi di **sant'Agostino** in quanto in contrasto sull'idea che mi ero sempre fatto riguardo alla **presenza di Cristo nel sacramento**.

Leggiamo insieme questi due testi.

Essenza teologica dei sacramenti.

9. Ecco un caso frequente di esprimersi: all'avvicinarsi della Pasqua diciamo: - Domani o dopodomani è la Passione del Signore - sebbene egli abbia patito tanti anni fa e la Passione sia avvenuta senz'altro una volta sola. Naturalmente la domenica successiva diciamo: - Oggi il Signore è risorto - pur essendo passati tanti anni da quando risorse. Ora, perché mai non v'è alcuno sì sciocco da accusarci di mentire parlando in questo modo, se non perché denominiamo tali giorni per analogia coi giorni in cui si compiono quei misteri? In tal modo si chiama Pasqua un giorno che non è quello preciso ma uno simile a quello per l'anniversario che ritorna con il trascorrere del tempo, e si dice che avviene in esso, a causa della celebrazione del mistero liturgico, quel che avvenne non già quel giorno preciso dell'anno ma molto tempo prima. Cristo non s'è forse immolato da se stesso una sola volta? Eppure nel mistero liturgico s'immola per i fedeli non solo ogni ricorrenza pasquale, ma ogni giorno. E non mentisce di certo chi, interrogato se Cristo veramente s'immola, risponde di sì. Poiché se i sacramenti non avessero alcun rapporto di somiglianza con le realtà sacre di cui sono segni, non sarebbero affatto sacramenti. Da tale rapporto di somiglianza prendono per lo più anche il nome delle stesse realtà sacre. Così il sacramento del Corpo di Cristo è in certo qual modo il Corpo di Cristo, il sacramento del Sangue di Cristo è lo stesso Sangue di Cristo e il sacramento della fede è la fede stessa. Orbene, credere non è altro che aver la fede: quando perciò si risponde che i bambini credono, mentre essi non hanno ancora l'adesione della fede, si risponde che hanno la fede in virtù del sacramento della fede e che si convertono a Dio in virtù del sacramento della conversione, perché la stessa risposta fa parte della celebrazione del sacramento. Allo stesso modo, a proposito del Battesimo, l'Apostolo dice: Siamo stati sepolti insieme con Cristo nella morte mediante il Battesimo. Non dice: "Abbiamo rappresentato la sepoltura"; ma proprio: Siamo stati sepolti insieme. Non ha voluto dare al sacramento di sì gran mistero altro nome che quello del mistero stesso. (Ep. 98)

Il Sacramento del corpo e del sangue di Cristo.

Ciò che vedete sopra l'altare di Dio, l'avete visto anche nella notte passata; ma non avete ancora udito che cosa sia, che cosa significhi, di quale grande realtà nasconda il mistero. Ciò che vedete è il pane e il calice: ve lo assicurano i vostri stessi occhi. Invece secondo la fede che si deve formare in voi il pane è il corpo di Cristo, il calice è il sangue di Cristo. Quanto ho detto in maniera molto succinta forse è anche sufficiente per la fede: ma la fede richiede l'istruzione. Dice infatti il Profeta: Se non crederete non capirete. Potreste infatti dirmi a questo punto: Ci hai detto di credere, dacci delle spiegazioni perché possiamo comprendere. Nell'animo di qualcuno potrebbe infatti formarsi un ragionamento simile a questo: Il Signore nostro Gesù Cristo sappiamo da dove ha ricevuto il corpo dalla Vergine Maria. Bambino, fu allattato, si nutrì, crebbe, arrivò e visse l'età giovanile; soffrì persecuzioni da parte dei Giudei, fu appeso alla croce, fu ucciso

sulla croce, fu deposto dalla croce, fu sepolto, il terzo giorno risuscitò, nel giorno che volle ascese al cielo; lassù portò il suo corpo; di lassù verrà per giudicare i vivi e i morti; ora è lassù e siede alla destra del Padre: questo pane come può essere il suo corpo? E questo calice, o meglio ciò che è contenuto nel calice, come può essere il sangue suo? Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: Voi siete il corpo di Cristo e sue membra. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen. Perché dunque [il corpo di Cristo] nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: Pur essendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo. Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità. Un solo pane: chi è questo unico pane? Pur essendo molti, formiamo un solo corpo. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti. Quando si facevano gli esorcismi su di voi venivate, per così dire, macinati; quando siete stati battezzati, siete stati, per così dire, impastati; quando avete ricevuto il fuoco dello Spirito Santo siete stati, per così dire, cotti. Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete. Questo disse l'Apostolo in riguardo al pane. E ciò che dobbiamo intendere del calice, anche se non è stato detto, ce l'ha fatto capire abbastanza. Come infatti perché ci sia la forma visibile del pane molti chicchi di grano vengono impastati fino a formare un'unica cosa - come se avvenisse quanto la sacra Scrittura dice dei fedeli: Avevano un'anima sola e un solo cuore protesi verso Dio - così è anche per il vino. Fratelli, pensate a come si fa il vino. Molti acini sono attaccati al grappolo, ma il succo degli acini si fonde in un tutt'uno. Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi facessimo parte di lui, consacrò sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità. Chi riceve il sacramento dell'unità e non conserva il vincolo della pace riceve non un sacramento a sua salvezza ma una prova a suo danno. (Disc. 272)

Il pensiero di Agostino riflette quello della Chiesa del IV° e V° secolo, prima che - verso l'anno mille - la Scolastica apportasse quelle modifiche che hanno portato alla concezione attuale dell'eucaristia cattolica. Ma probabilmente ciò vale anche, forse in parte, anche in campo protestante.

Dalla lettura del primo testo (Epistola 98 sui sacramenti) sono rimasto allibito nel leggere l'interpretazione data alle parole di Gesù alla cena per cui vorrebbero significare **“è in un certo qual modo il sangue di Cristo”**.

Ancor più dal secondo testo imperniato specificatamente sull'eucaristia, mi ha meravigliato leggere la frase **“si vede una realtà, ma se ne intende un'altra”** con cui viene accentuato l'aspetto simbolico. *E' importante sottolineare il ruolo che Agostino attribuisce alla Parola.*

Vorrei infine sottoporvi la seguente mia personale riflessione: siamo noi che ci dobbiamo transustanziare in quel pane per diventare Chiesa.

Alessandro Foriero: ringrazio Pietro per la sua schietta riflessione ed a complemento, mi permetto di citare la definizione di sacramento, data da Sant'Agostino, e quindi all'eucaristia: **segno visibile di una grazia invisibile.**

Eva Macchiarulo: questi documenti presentati da Pietro sono stati per noi tutti nascosti mentre dovevano invece essere portati avanti per vivere l'ospitalità eucaristica. C'è una speranza di comprendere tutti queste cose.

Laura Caffagnini: le nostre chiese dovrebbero riscoprire le parole dell'apostolo Paolo nella lettera ai Corinzi.

Pietro Urciuoli: i primi cristiani si limitavano a fare quello che Gesù aveva loro comandato. Segno tra l'altro che il verbo "è" unito a "il mio corpo" non può mai essere stato pronunciato da Gesù, in quanto tale voce verbale non esisteva nella lingua aramaica, che era appunto quella parlata da Gesù. Riferisco quanto detto e scritto dal Prof. Enrico Mazza che ha ricordato che per i primi cinque secoli le comunità cristiane hanno sempre utilizzato un approccio tipologico quale metodo interpretativo dell'eucaristia, criterio molto simbolico¹.

Andrea Giovanna: perché continuiamo a chiamarla "ultima Cena" quando c'è stata ancora una cena con Gesù dove i discepoli di Emmaus lo riconobbero nello spezzare il pane. E poi quante sono state le cene senza Gesù ?

Alessandro Foriero: considerazione giusta questa. In effetti il teologo Paolo Ricca ha proprio intitolato il suo libro su questo argomento: "L'Ultima Cena, anzi la Prima"².

Andrea Giovanna: avrei ancora una seconda cosa da dire. In Paolo è centrale il sacrificio di Cristo e io mi chiedo come Gesù abbia potuto comandare di bere il suo sangue: per gli Ebrei questo era un gesto inammissibile. Aggiungo poi che personalmente non credo ad un sacrificio di Cristo per i nostri peccati.

Gisela Salomon: (riferendosi all'ultima affermazione di Andrea Giovanna) ma allora che spiegazione dai per la morte in croce ?

Andrea Giovanna: il male si vince con l'amore e non con il sacrificio. Vince l'amore. È l'amore di Cristo che ci ha salvati e Lui non si è sacrificato.

Margherita Ricciuti: non credo al rinnovarsi del sacrificio. Il discorso dell'amore è onnicomprensivo. Gesù ha dato un messaggio di quanto una persona deve mettersi in gioco, dimostrando in vari modi fin dove può arrivare l'amore, dando un esempio, una testimonianza.

Matteo Ricciardi: La discussione mi ha fatto riaffiorare alcuni ricordi. Un primo, mi riporta ad un docente dell'epoca della facoltà teologica che ci ricordava che "quanto più spingiamo il dogma indietro, più ci proietta in avanti". Le parole di Agostino confermano quanto "tornare indietro" sia sempre utile, soprattutto trattando degli aspetti sacramentali, poiché possiamo confrontarci con molteplici possibilità interpretative. Pensiamo, ad esempio, all'elaborazione della tradizione orientale, dei padri greci e della chiesa ortodossa poi, che affrontano la teologia e i sacramenti da una prospettiva diversa e che spesso ci sfugge. Un secondo ricordo è di quando, durante un corso di formazione del CEC, discutendo dell'eucaristia insieme ad un pastore metodista e ad un laico ortodosso, ci siamo trovati d'accordo sul fatto che in qualche modo Cristo è presente: ciò che dobbiamo fare è celebrare secondo quanto ci è stato chiesto dal Signore e non tanto indagare su quanto accada. Un ultimo pensiero in merito a quest'idea del "non sacrificio": è opportuno mantenere la tensione tra amore e sacrificio poiché i due con-

¹Vedi gli interventi sulla Newsletter n.26 marzo/2021, p. 10-11; n. 29 giugno/2021, pp. 3-5, 8.

²Ricca, Paolo. L'ultima cena, anzi la prima. Torino: Claudiana, 2013. Il volume è stato indicato nel "Consiglio di lettura" dell'edizione di dicembre/2021 della Newsletter.

cetti si rafforzano reciprocamente. D'altronde Gesù disse che "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici". Il Cristo della gloria non si può comprendere senza il Gesù dei Vangeli, e nel celebrare l'eucaristia accogliamo il suo comandamento e la sua presenza.

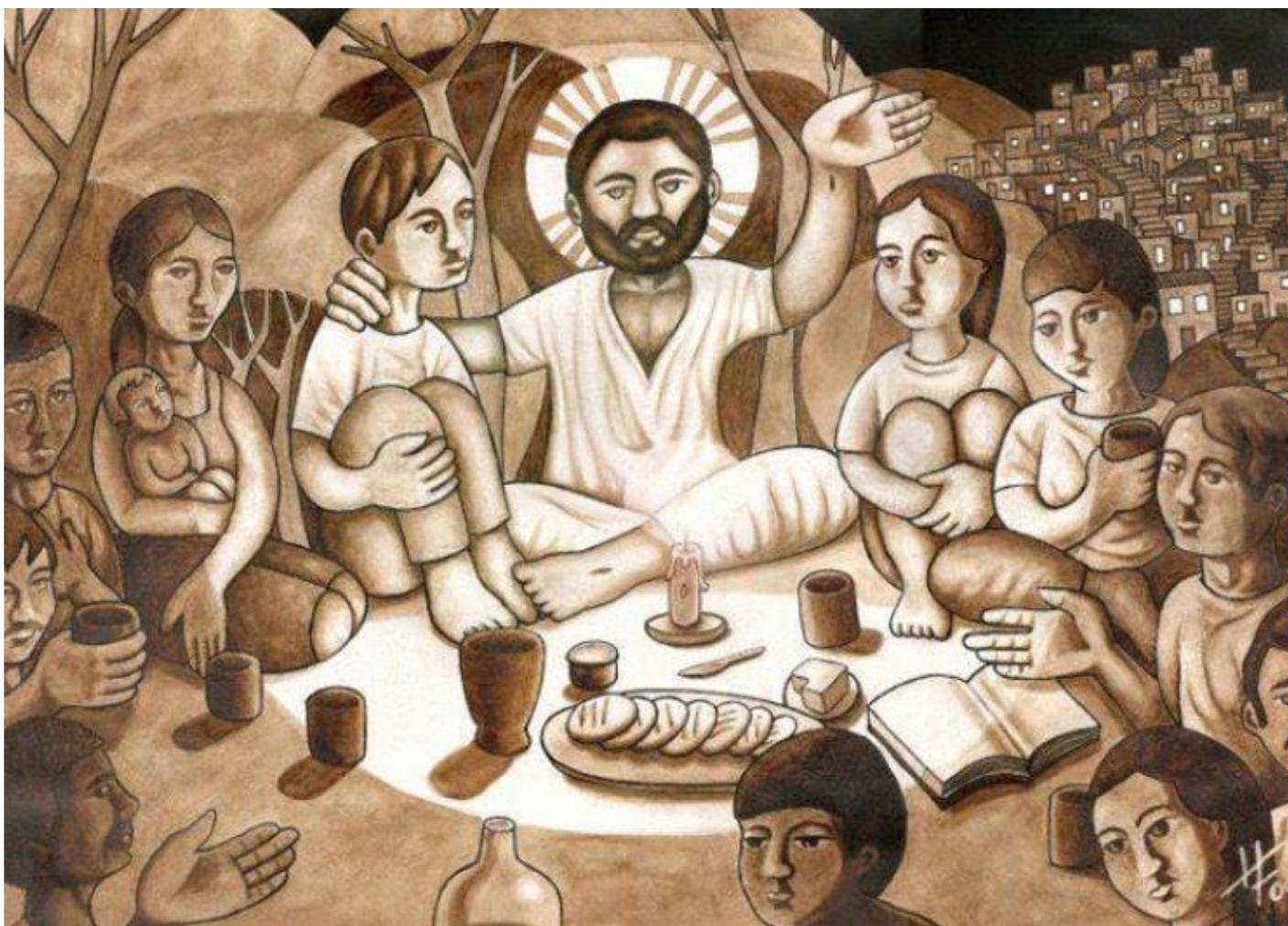
Maria Clotilde Rossi: Cristo è presente durante tutta la celebrazione, dall'inizio alla fine del culto. Noi ci atteniamo alle parole di Gesù: "fate questo in memoria di me".

Andrea Giovanna Clerici: non dimentichiamo che Gesù ha detto: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro".

Eva Macchiarulo: invitata a partecipare ad una funzione, senza Cena, nel Tempio Valdese, devo ammettere di aver riscontrato un senso di unità nell'ascolto della Parola. Sentiamo che anche questa sera Gesù è presente qui in mezzo a noi.

Laura Caffagnini: se da un lato l'ufficio del presbitero viene sempre maggiormente riconsiderato dall'altro occorre rivalutare il ruolo dell'assemblea nonché la sua funzione. Così facendo il prete non sarà più una figura sociale. Questa potrà essere in ambito cattolico una via per avvicinarci alla celebrazione della Santa Cena protestante.

Pietro Urciuoli: in assenza di ulteriori interventi - data anche l'ora - direi di concludere questo interessante dibattito e ricordo il prossimo appuntamento per lunedì 13 giugno. L'apertura sarà affidata a due diversi relatori che ci parleranno l'uno del ruolo del prete nell'eucaristia cattolica, l'altro del ruolo del pastore in quella protestante.



Agorà

Una Pentecoste comune?



Cari amici della newsletter,

siamo Annalisa e Franco del gruppo Strumenti di Pace di Torino, il gruppo che ha dato inizio nella nostra città all'esperienza dell'Ospitalità Eucaristica, sotto la spinta di Didi ed Emmanuele Paschetto e con la formazione di Paolo Ricca.

Questa esperienza, partita da piccole comunità cattoliche e da comunità evangeliche e poi estesi ad alcune parrocchie, è stata per noi estremamente importante, perché **ci ha prefigurato LA CHIESA come dovrebbe essere: UNA E PROFETICA.**

Purtroppo in ambito cattolico non è molto condivisa né da una parte della gerarchia né da una parte della base, **ma ab-**

biamo visto che anche in ambito evangelico ci sono resistenze, anche se non è mai preclusa a nessuno la partecipazione alla Santa Cena.

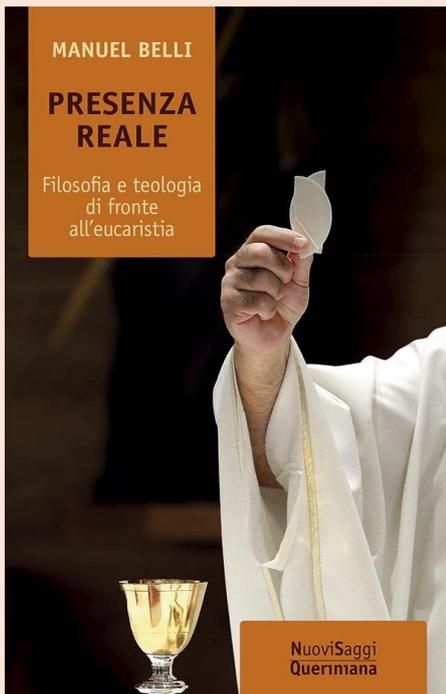
In occasione della possibilità di un'ospitalità eucaristica in una parrocchia per il giorno di Pentecoste, 5 giugno, siamo rimasti molto sorpresi della scarsa adesione in quanto ogni realtà ecclesiale la vuole celebrare dentro "le mura del suo tempo".

A noi pare che il Vangelo su questo punto sia abbastanza chiaro: i discepoli riuniti, comprendendo quella che doveva essere la loro missione, sono usciti e hanno comunicato il messaggio dell'amore a tutti; non sono stati chiusi nel loro gruppo. Lo Spirito della Pentecoste dovrebbe invitarci tutti insieme ad una celebrazione comune almeno tra chi partecipa normalmente all' Ospitalità Eucaristica, come testimonianza di una possibile unità (non uniformità) tra i cristiani.

Ci sembra che dopo tutti questi anni (abbiamo cominciato nel 2012) sia giunto il momento di andare oltre la celebrazione. Per noi **sarebbe necessario che si promuovessero incontri di conoscenza reciproca e anche di azioni comuni, per evitare che l'Ospitalità Eucaristica diventi un punto di arrivo e non di partenza per una vera comunione tra i cristiani.**

A livello della chiesa Cattolica le nuove nomine sono incoraggianti anche per l'ecumenismo.

Una spinta dalla "base" potrebbe essere importante!



Belli, Manuel. Presenza Reale: filosofia e teologia di fronte all'eucaristia. Brescia, Queriniana, 2022.

L'affermazione di Gesù «Questo è il mio corpo», detta di un pezzo di pane azzimo, è in sé folle, paradossale. Per i cristiani ha comprensibilmente rappresentato, lungo la storia, un vero e proprio rovello: **come pensare la "presenza reale" di Cristo nel pane eucaristico?** La formalizzazione teologica della dottrina della transustanziazione (pane e vino cambiano sostanza, diventando corpo e sangue di Cristo) è giunta al termine di un percorso, non lineare, ricco di sfumature, sottolineature e sfide enormi per il pensiero. E ancora oggi ci si chiede: **che cosa significa dire "presenza", "realtà" e "corpo"?** Per rispondere, occorre frequentare un dibattito filosofico straordinariamente ampio, che indaga quei tre ambiti.

Il saggio di Belli si pone sul crinale fra teologia e filosofia. In una prima parte propone una ricostruzione del dibattito medievale delle dispute eucaristiche, muovendo alla ricerca della pluralità dei linguaggi in cui esso si è espresso. Successivamente avvia il confronto con il mondo filosofico, in particolare quello di matrice fenomenologica, per comprendere i possibili arricchimenti reciproci fra teologia e filosofia. E scoprendo che **la teologia eucaristica sfida la filosofia ad ampliare la nozione stessa di corporeità.**

Seguici anche su
Facebook 



Nata nell'ottobre del 2018 per iniziativa di Margherita Ricciuti (valdese) e Pietro Urciuoli (cattolico) la newsletter *Ospitalità Eucaristica* ha voluto porsi l'obiettivo di costituire un punto di incontro tra singoli e comunità interessate a questo tema per uno scambio di informazioni e di esperienze.

Nel corso del tempo alla newsletter si sono affiancate altre attività: la promozione del documento *La Cena del Signore* di Giovanni Cereti e Paolo Ricca; il volume a stampa *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* Ed. Claudiana, Torino 2020; l'organizzazione di webinar; l'apertura di una pagina Facebook, ecc. Inoltre, si sono aggiunti nuovi collaboratori: attualmente il team di *Ospitalità Eucaristica* è composto da Alessandro Foriero (valdese), Matteo Ricciardi (pastore della Chiesa del Nazareno), Margherita Ricciuti (valdese), Marco Silleni (cattolico), Pietro Urciuoli (cattolico).

Per informazioni scrivi a: ospitalita.eucaristica@gmail.com